

ATTI
del
II Congresso Internazionale
Colombiano



CE.S.CO.M.

ASSOCIAZIONE CENTRO STUDI COLOMBIANI MONFERRINI
CE.S.CO.M.

ATTI

del

II

Congresso Internazionale Colombiano

**“Cristoforo Colombo
dal Monferrato alla Liguria
e alla Penisola Iberica”**

Nuove ricerche e documenti inediti

Torino 16 e 17 giugno 2006

a cura di

Giorgio Casartelli Colombo di Cuccaro, Peter J. Mazzoglio,
Gianfranco Ribaldone, Carlo Tibaldeschi

CRISTOFORO COLOMBO NELLA STORIOGRAFIA PORTOGHESE

Con il presente studio ci si prefigge di analizzare le forme e i processi con cui la storiografia portoghese studiò nel tempo la figura di Cristoforo Colombo. È un'analisi che si basa sulla "storia della storia", ossia sulla lettura che contemporanei e posteri hanno effettuato della figura del grande navigatore. È certo che il sapere storico evolve, sorgono nuove fonti, nuovi concetti e teorie; tuttavia è anche vero che a volte si pretende di legittimare, grazie alla storia del passato, determinati obiettivi politici e culturali¹.

Se da un lato si moltiplicano le edizioni su Colombo, soprattutto le commemorazioni, lo stesso non accade quanto al progresso degli studi, soprattutto per ciò che riguarda il suo rapporto con il Portogallo. Nella mia lunga esperienza come docente universitaria di *Storia delle esplorazioni e dell'espansione portoghese*, considerando altri consimili programmi universitari, verifico che tutti noi docenti, probabilmente a causa della scarsa formazione sul tema, continuiamo a coltivarlo con una certa cecità. L'idea di "rivedere" Colombo è in relazione non tanto con questioni apologetiche, il che sarebbe anacronistico, ma con la necessità d'inserire il problema dentro questioni attuali e, soprattutto, di aiutare la comprensione della dinamica della nostra identità nazionale, fermo restando che, per comprendere questa e altre figure, è necessario allontanare "*consumos e apropriações sociais, políticas e ideológicas*"².

Anche se la storia delle esplorazioni è uno dei temi più trattati dalla storiografia portoghese, non sempre disponiamo di informazioni su alcuni protagonisti. Il desiderio di giustificare e valorizzare le gesta portoghesi, o compiute da personaggi al servizio della corona portoghese, dissuase i cronisti dal raccontare fatti che non si armonizzassero appieno con l'anima e la nazione lusitana; così accadde per la vicenda portoghese di Colombo. Anche se Colombo per un certo tempo si fermò in Portogallo, si sposò con una nobildonna portoghese e offrì i suoi servizi a Giovanni II, questi fatti raramente emergono dalle fonti di allora. Siccome la storia si fa con documenti e non sempre si incontrano dati per confutare o confermare alcune tesi, nel tempo si andò delineando un discorso distanziato che potremmo definire "verità storica", con cui ci si è appropriati di questo eroe modificandone i caratteri secondo le contingenze politiche. Dato che la storia delle esplorazioni era condivisa da portoghesi e spagnoli, gli storici di ambe le parti raccoglievano i testi con l'obiettivo di riprendere la "vecchia" questione storiografica colombiana o costruivano nuove ipotesi, molte delle quali fantastiche, essendo prive di ogni fondamento documentale.

LE CRONACHE (SECOLI XV-XVI)

Come è accaduto per altri grandi protagonisti della storia delle esplorazioni iberiche, la figura di Colombo, prima della grande scoperta, è segnata da contorni piuttosto incerti. Per quanto riguarda le cronache portoghesi dei secoli XV e XVI, solo tre fonti si occupano del tema: Rui de Pina, Garcia de Resende e João de Barros³.

¹ Vogliamo ringraziare per le informazioni e i suggerimenti sul tema il professor José Manuel Garcia e il professor Nelson Veríssimo.

² IVO CARNEIRO DE SOUSA, "O Luso-tropicalismo e a historiografia portuguesa: itinerários críticos e temas de debate", *Luso-Tropicalismo. Uma teoria social em questão*, org. de Adriano Moreira e José Carlos Venâncio, Vega 2000, p. 69.

³ RUI DE PINA, *Crónica del-rei D. João II*, ed. De M. Lopes de Almeida; *Crónicas de Rui de Pina*, Porto, Lello & Irmão Editores, Coleção: Tesouros da Literatura e da História, pp. 1016-1017; GARCIA DE RESENDE, *Livro das obras de Garcia de Resende*, ed. De E. Verdelho, Lisboa, Fundação Calouste Gulbenkian, 1994, pp. 405-406; J. DE BARROS, *Ásia, Primeira Década*, Lisboa, Imprensa Nacional - Casa da Moeda, 1988, pp. 111-115.

Questi cronisti descrivono l'incontro tra re Giovanni II e Colombo nel 1493, dopo la scoperta del nuovo continente: *“que vinha do descobrimento das Ilhas de Cipango, e d’Antilia, que por mandado dos Reys de Castella tynha fecho, da qual terra trazia consigo as primeiras mostras de gente, o ouro, e algumas outras cousas que nellas avia; e foy dellas intitulado Almirante. E sendo ElRey logo disse avisado, ho mandou hir ante si, e mostrou por isso receber nojo, e sentimento, assy por creer que o dicto descobrimento era fecho dentro dos mares, e termos de seu Senhorio da Guinee, em que se oferecia disensam, como porque o dicto Almirante, por ser de sua condiçam hum pouco alevantado, e no recontamento de suas cousas, excedia sempre os termos da verdade, fez esta cousa, em ouro, prata, e riquezas muito maior do que era. Especialmente acusavase ElRey de negrimente, por se escusar delle por mingoa de credito, e autoridade, acerca deste descobrimento përa que primeirono viera requerer. E com quanto ElRey foy cometido, que ouvese por bem d’ho ali matarem; porque com sua morte e proseguimento desta empresa, acerca dos Reys de Castella, por falecimento de descobridor cessaria. (...) Mas ElRey como era Principe muy temente a Deos, nom soamente o defendeo, mas antes lhe fez honra, e muita mercee, e co ella despedio”*⁴.

Il tema non ha destato loro molto interesse⁵. Garcia de Resende ripete le stesse idee di Rui de Pina, è un discorso quasi ricopiato⁶. È un abordaggio superficiale, che esalta il monarca lusitano in confronto ad un genovese “lunatico”, facendo risaltare la figura di un re che si arroga il titolo di signore dell’impresa marina e il diritto di decidere del destino di tutti quelli che osano interferire.

João de Barros, anche se rispecchia molto il pensiero dei cronisti che lo precedettero, ci restituisce l’immagine di Colombo come uomo prudente, esperto a gestire il mare e il commercio, anche se non digiuno di una certa fantasia e vanagloria: *“Christovão Colom era Genoves de naçam, homem experto, eloquente, e bom latino, e muy glorioso em seus negócios (...) homem falador e glorioso em mostrar suas habilidades, e mais fantastico e de jmaginações com sua jlha Cypango, que certo no que dizia: dáualhe pouco credito”*⁷.

LE COMMEMORAZIONI (SECC. XVIII-XX)

A partire dalla fine del secolo XVIII fino alla metà del XIX si accentuò il carattere particolare dello studio della tematica relativa alla storia delle esplorazioni e dell’espansione oltremare⁸, determinata in parte dalle relazioni particolari di dipendenza economica e persino amministrativa tra

⁴ RUI DE PINA, cit., pp. 1016-1017.

⁵ Tuttavia troviamo lo stesso silenzio nelle cronache portoghesi dei secoli XV e XVI a proposito di altri momenti e figure importanti, relativi e relative alla storia delle esplorazioni, come il Trattato di Tordesilhas o la figura di Vasco da Gama, prima che si scoprisse la rotta marina per l’India.

⁶ Ecco la trascrizione del testo di Garcia de Resende: *“que vinha do descubrimto das ylhas de Cipango e Antilhas que por mando d’el - rey e da raynha de Castella tinha descuberto. Das quaes trazia consigo as mostras das gentes, e ouro e outras cousas que nellas avia e foy dellas feyto almirante. E sendo el-rey disse avisado o mandou chamar e mostrou por ysso receber nojo e sentimento, assi por crer que o dito descobrimento era feyto dentro dos mares e termos de seus senhorios de Guine, como porque o dito Colombo por ser de sua condiçam alevantado, e no modo de contar das cousas fazia isto em ouro e prata e riquezas muito mayor do que era, e acusava el-rey por se escusar deste descubrimto e nam no querer mandar a isso pois primeiro se lhe viera oferecer que aos reys de Castella, e que fora por lhe não dar credito E el-rey foy cometido que ouvesse por bem de lho matarem ahi, porque com sua morte o descubrimto nam hiria mais avante de Castella”*, GARCIA DE RESENDE, op. cit., p. 405. Tutti costoro citano l’origine genovese di Colombo. Più tardi anche Damião de Góis, António Galvão, Gaspar Frutuoso, il padre Serafim de Freitas e Faria de Sousa scriveranno che era genovese.

⁷ J. DE BARROS, cit., pp. 111-115.

⁸ Circa la storiografia portoghese del secolo XVIII: J. VERÍSSIMO SERRÃO, *A historiografia portuguesa. Doutrina e Crítica*, vol. III, Lisboa 1974. M.I. JOÃO, *Memória e Império. Comemorações em Portugal (1880-1960)*, Lisboa, Fundação Calouste Gulbenkian, Fundação para a Ciência e a Tecnologia / Ministério da Ciência e do Ensino Superior, 2002.

il Portogallo e le colonie⁹. Ciò potrebbe anche essere stato originato dalla crisi di coscienza nazionale, aggravata negli anni dell'occupazione inglese¹⁰. Fu soprattutto una storia apologetica ed eroica, che fece riemergere personaggi legati alle esplorazioni portoghesi come Enrico il Navigatore¹¹ e risaltare la superiorità portoghese nelle esplorazioni¹². Si trattava di una storia che non pretendeva di appurare la verità, ma di valorizzare l'epopea portoghese, sottovalutando qualsiasi influenza straniera; in particolare, la figura di re Giovanni II, principale responsabile e mentore del processo di espansione portoghese, fu studiata con grande cura. Eppure la preparazione del viaggio di Gama non si può spiegare se non come conseguenza del viaggio di Colombo¹³.

Nella speranza di legittimare le scoperte portoghesi furono pubblicati diversi documenti, che permisero di conoscere questo passato glorioso. L'interesse economico, politico, culturale e scientifico che si creò per l'Africa portò non solo alla creazione di associazioni scientifiche, ma anche a ravvivare la memoria delle grandi scoperte portoghesi, sminuendo i meriti del resto dell'Europa per questo passato glorioso¹⁴.

Fu un evento esterno a riaccendere il patriottismo lusitano: il centenario di Colombo promosso dalla Spagna nel 1892. Per partecipare alle commemorazioni fu nominata una commissione preposta a studiare il contributo portoghese alla grande scoperta¹⁵. Successivamente si promosse la pubblicazione di una serie di studi, alcuni con l'obiettivo di chiarire le relazioni diplomatiche tra le due corone iberiche e i loro interessi nell'oltremare¹⁶.

Nel 1892, Pinheiro Chagas pubblicò *Os descobrimentos portugueses e os de Colombo*, dove si approfondiva la figura di Enrico il Navigatore¹⁷, come pure la relazione esistente tra Colombo e re Giovanni II, di cui non si lesinavano gli elogi: “*Há, naturalmente, duas espécies de organismos entre os homens da mais alta esfera: os desequilibrados e os equilibrados. À primeira pertencem Cristóvão Colombo, à outra D. João II (...) A verdade era que a empresa de Colombo era a empresa de um alucinado de génio, de um homem em quem a imaginação predomina, de um visionário que tem visões lúcidas, de um inspirado, de um louco, e homens assim não podem dirigir-se, sem ser repelidos, àqueles que têm o forte equilíbrio de todas as faculdades, aos que se deixam guiar em vida não pelas colunas de fogo da visão bíblica, nem pelas cintilações dos sonhos, mas pelo clarão firme, sereno da razão e do raciocínio*”¹⁸.

Una lettura meno elogiativa, condotta soprattutto da Alexandre Herculano, seguita da altri storici, come per esempio Oliveira Martins, spinse a studiare altre epoche della storia del Portogallo e altre

⁹ M. CAETANO, “As Reformas pombalinas e post-pombalinas respeitantes ao Ultramar”, *História da Expansão Portuguesa no Mundo*, vol. III, Lisboa 1942, pp. 253-254.

¹⁰ M. CAETANO, “As Reformas pombalinas e post-pombalinas respeitantes ao Ultramar”, *História da Expansão Portuguesa no Mundo*, vol. III, Lisboa 1942, pp. 253-254. S. CAMPOS MATOS, “A historiografia portuguesa dos descobrimentos no séc. XIX”, separata de *Los 98 Ibéricos y el mar, t. II: La cultura en La Península Ibérica*, Madrid, Sociedad Estatal, Lisboa, 1998, p. 56.

¹¹ CÂNDIDO LUSITANO, *Vida do infante D. Henrique*, Lisboa 1858.

¹² F. GRAÇÃO STOCKLER, “Memória sobre as navegações portuguesas do séc. XV”, *Obras de Francisco de Borja Garção Stockler*, Lisboa 1805, t. I, pp. 345-388. A. RIBEIRO DOS SANTOS, “Memória sobre a novidade da navegação portuguesa no século XV”, *Memórias de literatura*, vol. III, Lisboa 1814. Consigliamo inoltre la lettura del saggio di S. CAMPOS MATOS, cit., pp. 56-63, che ci fornisce una sintesi eccellente di tutte le pubblicazioni che si riferiscono a questa tendenza storiografica.

¹³ CAMPOS MATOS, cit., pp. 59-60.

¹⁴ *Idem*, *Ibidem*, p. 65.

¹⁵ Presieduta da Pinheiro Chagas, la commissione era composta da Oliveira Martins, Conde de Ficalho, Teixeira de Aragão, Jaime Moniz, Álvaro Rodrigues de Azevedo e Teófilo Braga.

¹⁶ CAMPOS MATOS, cit., p. 68.

¹⁷ PINHEIRO CHAGAS, *Os descobrimentos Portugueses e os de Colombo. Tentativa da coordenação Histórica*, Lisboa, Typographia da Academia Real das Sciencias, p. 134, in cui si descrive Colombo, per quanto riguarda lo spirito di avventura, come “alucinados”.

¹⁸ PINHEIRO CHAGAS, cit., p. 134.

tematiche; si può perfino affermare che ci fosse una coesistenza tra una tendenza apologetica ed una critico-ironica¹⁹. Ad ogni modo, prevalse un'interpretazione encomiastica e commemorativa dei fatti d'oltremare. Le commemorazioni dei grandi centenari divennero un'occasione o pretesto di studio, in cui venivano rievocati solo i successi nazionali e le grandezze della nazione, rimanendo esclusa qualsiasi altra figura non legata ai successi lusitani. Con un'eccezione: un lavoro di Oliveira Martins sul viaggio di Cristoforo Colombo²⁰. Altri però individuaronò nel suo viaggio uno dei motivi per giustificare la lunga pausa nelle esplorazioni portoghesi dopo la navigazione di Gil Eannes²¹; altri ancora sottolinearono che nel 1498 il territorio brasiliano era già conosciuto²² o che Colombo si era educato nella tradizione marittima portoghese²³.

Alimentò l'interesse degli studiosi soprattutto una "visione storicista del dominio coloniale portoghese", da cui il progetto della Mappa Rosa, che portò all'*Ultimatum britannico* nel 1890²⁴. Parallelamente a questa tendenza della storiografia portoghese maturò, nel confronto con il presente, un'idea di decadenza, ieri come oggi quasi un luogo comune, poiché tutte le volte che si parla di impero portoghese lo si definisce decadente, senza sapere di fatto come si mantenne vivo per tanto tempo²⁵.

Anche nella prima metà del secolo XX non ci si dimenticò delle celebrazioni. Nel 1940 si organizzò una grande mostra, che culminò con un congresso e con la pubblicazione del *Congresso Mundo Português*, che diede origine al III° volume, 1° Tomo, 1ª Sezione (Descobrimientos marítimos). Nessuna delle oltre trenta comunicazioni presentate nel congresso citò Colombo. Queste commemorazioni s'inserivano nel progetto che Salazar, dall'anno 1930, stava definendo per le colonie, programma inaugurato con la pubblicazione dell'*Acto Colonial* che diede inizio ad una fase di politica imperialistica, nazionalista e centralizzata, che durò fino al 1951. L'obiettivo di questa campagna era soprattutto di opporsi all'ideologia repubblicana e di affermare una vocazione ed un diritto storico del Portogallo alla colonizzazione²⁶.

Nel 1992, in occasione dell'Expo di Siviglia, anche il Portogallo si aggiunse alle celebrazioni dell'anniversario della grande scoperta²⁷. Anche in questa circostanza, tuttavia, la figura di Colombo non fu al centro degli studi portoghesi: si cercò di includere il navigatore nell'ambito delle scoperte portoghesi, mostrando la sua relazione con il Portogallo. Nel 1994, anniversario del Trattato di Tordesillas, Colombo tornò alla ribalta²⁸. La *Comissão Nacional Para as Comemorações dos Descobrimientos Portugueses* dedicò un numero della rivista *Oceano* al navigatore²⁹, con saggi di José Manuel Garcia, Demétrio Ramos, Consuelo Varela e Ilaria Luzzana Caraci. Tutti gli articoli cercarono di dimostrare l'infondatezza di alcuni miti che la storiografia dei secoli XIX e XX aveva elaborato sulla

¹⁹ MATOS DE CAMPOS, cit., p. 73.

²⁰ O. MARTINS "Navegaciones y descubrimientos de los Portugueses anteriores ao viaje de Colón", *Portugal nos mares*, 3ª ed., Lisboa 1924, pp. 217-257.

²¹ H. LOPES DE MENDONÇA, *Da unidade de pensamento no cyclo das descobertas*, Lisboa, Annaes da Academia de Estudos Livres, 1898.

²² BALDAQUE DA SILVA, "O descobrimento do Brasil por Pedro Álvares Cabral", *Centenário da América...*, Lisboa 1892, pp. 20-21.

²³ L. CORDEIRO, "De la part prise par les Portugais dans la découverte de l'Amérique" (1876), *Questões...*, vol. I.

²⁴ MATOS DE CAMPOS, cit., p. 80.

²⁵ Su questo tema consigliamo la lettura di V. MAGALHÃES GODINHO, *A Historiografia Portuguesa: Orientações, Problemas e Perspectivas*, separata dos n. 21 e 22 : Janeiro-Junho, Vol. X, Ano VI, Revista de História, 1955.

²⁶ C. CASTELO, "O Modo Português de Estar no Mundo". *O Luso-tropicalismo e a ideologia colonial portuguesa (1933-1961)*, Lisboa, Biblioteca das Ciências do Homem, Ed. Afrontamento, 1999, pp. 45-46.

²⁷ Fu istituita la *Comissão Nacional Para as Comemorações dos Descobrimientos Portugueses*, che è stata soppressa nel 2000.

²⁸ *Portugal e os Descobrimientos*, coord. F. FARIA PAULINO, Lisboa, Commissariado de Portugal Para a Exposição Universal de Sevilha de 1992, 1992.

²⁹ Nelle successive celebrazioni, Colombo venne ignorato. Il n. 3 della Rivista *Oceanos* dedicava appena alcune pagine al navigatore.

questione dell'origine di Colombo, sulla vita e l'opera sua, come pure sul suo passaggio per il Portogallo. Altre istituzioni si associarono alle commemorazioni con intenti divulgativi; da qui le pubblicazioni *Columbo*, *Columbus*³⁰ e *Portugal e o Reconhecimento da América. Cristovão Colombo e os Portugueses*, con corredo di monete coniate per l'occasione³¹.

Nel periodo che precedette l'*Expo 92* uscirono varie pubblicazioni. Per esempio la rivista *Isleña*³² dedicò un numero speciale e le autorità politiche di Madeira organizzarono il *IIIº Colóquio Internacional da Madeira*³³. Si pubblicò un'edizione dei diari del futuro Ammiraglio³⁴ e il libro di Mascaranhas Barreto, che tentava di giustificare l'origine portoghese dello scopritore dell'America³⁵. L'autore della prefazione ai *Diari*, il professor Luis de Albuquerque, richiamava l'attenzione affinché si riflettesse su alcune questioni inerenti Colombo: “*é oportuno que neles se pense um pouco, agora que estamos muito próximos de comemorar o meio milénio da sua primeira viagem. Viagem que, se se quiser, foi um equívoco, pois o navegador tinha por projecto atingir o Oriente, baseado em informações ou conhecimentos errados, navegando no sentido do poente; e supondo tê-lo conseguido, andou anos errando por ilhas, à ilharga de um outro continente, que lhes barravam a passagem; apesar desses erros iniciais e do seu apenas suposto êxito, as viagens que fez contribuíram, e do modo mais relevante, para o desabrochar da mentalidade do mundo moderno. O descobrimento da América foi uma verdadeira revelação*”³⁶.

USO E ABUSO DELLA STORIA SOTTO IL REGIME DEL “NUOVO STATO”

Tra le figure che più segnarono, e tuttora segnano, la storia delle esplorazioni portoghesi troviamo Jaime Cortesão, Manuel Múrias, Júlio Antas, António Mendes Correia, tra gli organizzatori del *Congresso do Mundo Português*. Il regime politico preparò celebrazioni in pompa magna per commemorare le scoperte geografiche³⁷. Ecco le parole di Cortesão: “*Consideramos os Descobrimientos portugueses, pelas suas origens e derivações, como o zénite da história nacional, a base do nosso carácter de Nação, o fundamento e a afirmação mais terminante da sua independência*”³⁸. Egli non descrive le gesta di Colombo, ma lo presenta appena come un informatore di viaggi e critica suo figlio, Fernando Colombo, per aver ingigantito la memoria del padre³⁹. Manuel Múrias rafforza questa opinione nella relazione *Legitimidade do direito de Portugal às terras descobertas: Tratado de Tordesilhas*, dove elogia il regno di re Giovanni II, evidenziando che le imprese di Colombo maturarono solo perché era vissuto in Portogallo, dove aveva ottenuto informazioni e direttive per i suoi viaggi⁴⁰. Tenta di sminuire i suoi meriti, affermando che al monarca

³⁰ L. DE ALBUQUERQUE, *Colombo, Columbus*, Lisboa, Correios de Portugal, 1992.

³¹ A. PINHEIRO MARQUES, *Portugal e o Reconhecimento da América. Cristovão Colombo e os Portugueses*, Lisboa, Imprensa Nacional - Casa da Moeda, 1992.

³² *Isleña*, Funchal, Direcção Regional dos Assuntos Culturais, 1989.

³³ Le relazioni furono pubblicate in *Actas do III Colóquio Internacional da Madeira, Funchal*, Secretaria Regional do Turismo e Cultura e Centro de Estudos de História do Atlântico, 1993.

³⁴ C. COLOMBO, *A Descoberta da América. Diário de bordo da 1ª viagem 1492-1493*, pref. de Luís de Albuquerque, Lisboa, Publicações Europa-América, 1990.

³⁵ MASCARANHAS BARRETO, *O Português Cristovão Colombo. Agente Secreto do Rei D. João II*, Lisboa 1988.

³⁶ COLOMBO, *A Descoberta da América*, cit., pp. 7-8.

³⁷ MASCARANHAS BARRETO, *O Português*, cit., Lisboa 1988.

³⁸ J. CORTESÃO, *A Descoberta da América. Diário de bordo da 1ª viagem 1492-1493*, pp. 7-8.

³⁹ Questo congresso è stato preceduto dalla pubblicazione della *História da Expansão Portuguesa no Mundo*, a cura di A. BAIÃO, H. CIDADE e M. MÚRIAS, 3 voll., Lisboa 1937-1940, opera che s'inquadra nello spirito e nell'intento dell'epoca: legittimare le scoperte portoghesi.

⁴⁰ M. MÚRIAS, “*Legitimidade do direito de Portugal às terras descobertas: Tratado de Tordesilhas*”, *Congresso do Mundo Português*, III vol., Tomo I, I Sezione: *Descobrimientos marítimos*, p. 685.

portoghese interessava appena il controllo delle ricchezze provenienti dall'India, non certo arrivare in Brasile: “*Mais do que tudo o devia preocupar então a garantia de que não tinha concorrente nesta empresa, - porque o Brasil, mesmo que fosse já então conhecido não representaria decerto grande coisa para quem sabia o que de facto era ou podia ser, sob todos os aspectos a Índia*”⁴¹.

Fino alla metà degli anni Settanta questa è stata la versione predominante su Colombo. Duarte Leite continua questa memoria. Costa Brochado, che con uno studio partecipò nel 1960 alle celebrazioni dell'anniversario della morte di Enrico il Navigatore⁴², continuò la tendenza, tentando di dimostrare la precedenza portoghese nella storia delle esplorazioni, sia nella costa occidentale dell'Africa sia nell'Atlantico, come pure l'esistenza di una scienza nautica originale e specificatamente portoghese. Il *Congresso Internacional de História dos descobrimentos*, organizzato a Lisbona nel 1960, perseguì l'obiettivo di legittimare il dominio del Portogallo sulle province d'oltremare e, soprattutto, mirò a sottolineare il fatto che il Portogallo trattava questi spazi con tolleranza e fraternità⁴³. Ogni altra teoria che non si inquadrasse in queste tendenze venne rifiutata⁴⁴.

Sorse in quest'epoca la questione circa l'origine di Colombo. I natali furono oggetto di varie ipotesi, dall'origine genovese a quella portoghese, galega, catalana ecc. Anche se Brito Aranha, nel 1913, basandosi sulle tesi di Prospero Peragallo, contestò l'origine galega di Colombo⁴⁵, furono non pochi i sostenitori dell'origine portoghese di Cristoforo: Patrocínio Ribeiro (*Nacionalidade portuguesa de Cristóvão Colombo*, 1921), Pestana Júnior (*D. Cristobal Colón ou Symam Palla, na História e na Caballa*, 1928), Santos Ferreira de Serpa (*Salvador Gonsalves Zarco, Cristóbal Colón*, 1930).

Patrocínio Ribeiro tentò di controbattere la tesi galega enunciata da Enrique Arribas in *Colombo galego de Pontevedra*. Questa tesi precedette altre teorie, come per esempio quella di considerare Colombo una spia portoghese al servizio di re Giovanni II⁴⁶. Santos Ferreira, appoggiando le interpretazioni criptografiche, sostenne che il suo vero nome era Salvador Gonçalves Zarco, nato a Genova, figlio illegittimo di re Ferdinando, fratello di re Alfonso V e di una nipote di Zarco, primo abitante della Madeira. Pestana Júnior, in *D. Cristobal Colón ou Syman Palha. Na História e na Cabala...* (1928), sostenne che, quando fu inviato da re Giovanni II alla corte di Castiglia, usò il nome di Cristoforo Colombo per celare la sua vera identità, perché si trovava in missione segreta. Pure Armando Cortesão, in *Cartografia e Cartógrafos Portugueses* (1935), ne difese l'origine portoghese⁴⁷.

OPERE CORRELATE

La figura di Cristoforo fu toccata anche in compendi diretti al grande pubblico. Nell'*Enciclopédia Luso-brasileira de Cultura*⁴⁸ la voce “Colombo (Cristovão)”, curata da Damião Peres, studioso della storia d'oltremare, seguace di una versione patriottica della storia portoghese e radicata negli obiettivi politici del paese, si concentra soprattutto sulla controversia circa la nazionalità del grande navigatore, sul suo passaggio per il Portogallo e sui suoi viaggi, riferendo quanto fu scritto

⁴¹ MÚRIAS, *Idem, Ibidem*, p. 706.

⁴² COSTA BROCHADO, “Historiografia dos Descobrimentos”, Lisboa, *Comissão Executiva das Comemorações do Quinto Centenário da Morte do Infante D. Henrique*, 1960, pp. 10, 27 e 90.

⁴³ C. CASTELO, cit., p. 98.

⁴⁴ Conviene sottolineare che la teoria del *Luso-tropicalismo* di Gilberto Freyre fu utilizzata per legittimare la presenza portoghese nelle province d'oltremare.

⁴⁵ BRITO ARANHA, *A naturalidade de Cristóvão Colombo*, Coimbra, Imprensa da Universidade, 1913.

⁴⁶ A. PINHEIRO MARQUES, *As Teorias Fantásticas de Colombo “Português”*, Lisboa 1991, p. 29.

⁴⁷ A. CORTESÃO, *Cartografia e Cartógrafos Portugueses dos Séculos XV e XVI*, vol. I, Lisboa 1935, pp. 185 segg. Sobre o assunto ler: F. PEDROSA, *Cristóvão Colombo Corsário em Portugal (1469-1485)*, Lisboa, Academia da Marinha, 1989, pp. 40-41. Sulle varie origini portoghesi di Colombo cfr. A. PINHEIRO MARQUES, *As Teorias Fantásticas de Colombo “Português”*, Lisboa 1991.

⁴⁸ “Colombo (Cristovão)”, *Enciclopédia Luso-brasileira de Cultura*, 5° vol., Lisboa 1967, pp. 982-984.

su di lui. È quasi dello stesso periodo un articolo contenuto nel *Dicionário da História de Portugal*⁴⁹ scritto da Domenico Gioffri, docente di Storia Economica all'Università di Pisa. Anche in questo emergono i riferimenti al dibattito sorto circa l'origine di Colombo, inoltre non viene data per certa l'eventuale proposta del suo progetto a re Giovanni II⁵⁰. Negli anni Novanta, il *Dicionário de História dos Descobrimentos* cita Colombo, significativamente definito come lo scopritore *involuntario* (e *incosciente*)⁵¹.

A Vitorino Magalhães Godinho, in *Descobrimentos e Economia Mundial*⁵², non interessa la biografia, ma una storia che privilegi gli aspetti politici ed economici. In *Mito e Mercadoria, Utopia e Prática de Navegar. Séculos XIII-XVIII*⁵³, Godinho allarga l'interesse ad un più ampio orizzonte culturale, ma la questione biografica continua ad essere messa da parte. Tra le storie delle esplorazioni di recente pubblicate, la *Storia* coordinata da Francisco Bettencourt e Kirk Chauduri⁵⁴ spicca per la sua metodologia cronologica della presenza lusitana nell'impero, ma non privilegia gli aspetti biografici. Colombo è appena citato in riferimento a certi viaggi nell'epoca delle esplorazioni, un navigatore tra altri navigatori.

COLOMBO ALLA FINE DEL MILLENNIO

In concomitanza con le grandi celebrazioni iberiche dell'epoca delle scoperte, 1982-1998, anche in Portogallo uscirono diverse pubblicazioni ma, invertendo la tendenza degli anni precedenti, finalmente di carattere spiccatamente biografico. Distanti dagli obiettivi del "Nuovo Stato", i ricercatori ricominciarono ad entusiasinarsi per la storia dell'eroe, tuttavia per riscriverla in senso non apologetico. Tuttavia non sempre ci si basò su documenti, spesso fu dimenticato il rigore scientifico.

Nel 1987 fu ripubblicato uno dei lavori più completi e meno controversi su Colombo: A. Teixeira da Mota, *O essencial sobre Cristóvão Colombo e os Portugueses*⁵⁵. Nello stesso anno, Gomes Pedrosa tornò a toccare la problematica relativa alla nazionalità dell'Ammiraglio e alla sua attività prima della grande scoperta⁵⁶. Lo studioso lo ritiene un genovese e alla domanda "Era un corsaro?" ci fornisce la seguente risposta: "(...) a historiografia nacional manifesta-se permissiva e pudica evitando um tema de tal melindre: estão em causa duas batalhas ao largo do Cabo de S. Vicente (em 1476 e 1485) que, em termos estritamente jurídicos, são actos de pirataria. Todavia, sobre os dois corsários Colombo, também existem documentos portugueses, conhecidos, já publicados de modo singular em obras dispersas, nunca relacionadas com a biografia de Colombo e injustamente esquecidas"⁵⁷.

⁴⁹ Diretto da J. SERRÃO, Vol. I, A-D, Lisboa, Iniciativas Editoriais, 1971, pp. 616-618.

⁵⁰ *Idem, Ibidem*, p. 616.

⁵¹ Direzione di L. de ALBUQUERQUE, Coordinato da F. Contente Domingues, vol. I, Lisboa, Círculo de Leitores, 1994, p. 258.

⁵² 2 voll., Lisboa 1963-65.

⁵³ Lisboa, Difel, 1990.

⁵⁴ 5 voll., Lisboa, Círculo de Leitores 1998-1999. Citiamo queste opere solo come esempio, dato che secondo noi alterano la visione sul tema se comparate alle opere storiche pubblicate all'inizio del secolo XX, come per esempio la *História da Expansão Portuguesa no Mundo*, diretta da A. BAIÃO, HERNÂNI CIDADE e M. MÚRIAS, 3 voll., Lisboa 1937-1940.

⁵⁵ A. TEXEIRA DA MOTA, *O essencial sobre Cristóvão Colombo e os Portugueses*, Lisboa, Imprensa Nacional-Casa da Moeda, 1987. Quest'opera fu pubblicata la prima volta nel 1968.

⁵⁶ G. PEDROSA, *Cristóvão Colombo em Portugal (1469-1485)*, Anais do Clube Militar Naval, Lisboa, vol. CXVII, n. 117, T. 10 a 12, Out. a Dezembro, 1987, pp. 645-694.

⁵⁷ *Idem, Ibidem*, p. 646. Per giustificare questa asserzione, lo storico indica due battaglie nelle quali Colombo partecipò, dicendo che furono atti di pirateria. In questo senso, voglio ricordare anche la figura di Vasco da Gama, della cui vita poco si sa; resta da chiarire parzialmente ciò che ha fatto prima della scoperta della rotta marina per l'India, soprattutto per quanto riguarda le ragioni per le quali ricevette retribuzioni da re Giovanni II.

Secondo l'autore, Colombo fu uno dei corsari stranieri contattati da re Giovanni II, una versione che era circolata fino alla seconda metà del secolo XIX⁵⁸, rifiutando la tesi che fosse un umile artigiano, senza esperienza dei mari. Questa opinione fu da lui sostenuta anche in uno studio del 1989: “(...) os documentos autênticos conhecidos só admitem uma interpretação foi corsário desde 1469, nesse ano atacou a navegação portuguesa, entre 1470 e 1476 cumpriu missões corsárias ao serviço do rei de Portugal, em 1476 naufragou durante uma batalha ao largo do cabo de S. Vicente e estabeleceu-se cá até 1485; neste período comandou navios, nomeadamente nos mares da Guiné, completando um ciclo de 14 anos (1470 ou 1471-1485) ao serviço de D. João II”⁵⁹.

Nel 1988 uscì *O Português Cristóvão Colombo. Agente Secreto do Rei Dom João II*⁶⁰ di Mascaranhas Barreto, che riesumò vecchie teorie, che erano state difese in particolare nel primo decennio del secolo XX: Colombo sarebbe stato un portoghese al servizio del re di Portogallo, appartenente all'Ordine di Cristo. Barreto non presentò una seria documentazione, esponendosi perciò alla critica di Luís de Albuquerque, che gli rammentò giustamente che non c'era più bisogno di lavori amatoriali, ma di opere che costituissero una seria riflessione sui problemi⁶¹.

Nel 1986 Francisco de Freitas Branco⁶², polemico contro certe fantasie, decise di “fare storia”, basandosi sulle fonti: queste ci suggeriscono che Colombo sia vissuto nel Funchal e non a Porto Santo. L'analisi, soprattutto con l'intento di chiarire alcuni aspetti poco chiari, fu proseguita da Nelson Verissimo nel 1989⁶³. Anche se l'autore si confronta con una lacuna documentale, lo studio può considerarsi fondamentale⁶⁴.

CONSIDERAZIONI FINALI

Per capire Colombo dobbiamo tracciare diverse varianti e, soprattutto, focalizzare il contesto nel quale si è mosso, cercando di distinguere quello che i documenti in effetti ci dicono e quello che invece si è voluto attribuirgli. Secondo Consuelo Varela “*A figura e a obra de Cristóvão Colombo não deixa de suscitar polémicas mais ou menos eruditas que, por vezes, desembocam em disparatadas lutas de escolas. Quando pensamos que um determinado tema foi convenientemente resolvido, acontece surgir, como por casualidade, um artigo de revista ou um livro que vem ensombrar de dúvida e incertezas os estudos que se enredam em novas investigações*”⁶⁵.

Gli studi più recenti sembrano dunque puntare verso una direzione più scientifica, correttamente contestualizzando la biografia del grande navigatore.

⁵⁸ G. PEDROSA, *Cristóvão Colombo Corsário em Portugal (1469-1485)*, Lisboa, p. 61.

⁵⁹ G. PEDROSA, *Cristóvão Colombo Corsario em Portugal (1469-1485)*, Lisboa, Academia da Marinha, 1989, p. 8.

⁶⁰ MASCARANHAS BARRETO, *O Português*, cit., Lisboa 1988.

⁶¹ L. de ALBUQUERQUE, *Dúvidas e Certezas na História dos Descobrimentos Portugueses*, Lisboa, Círculo de Leitores, 1991.

⁶² F. de FREITAS BRANCO “Cristóvão Colombo em Portugal, na Madeira, no Porto Santo”, *Ibero-Amerikanisches Institut*, N.F., Jg 12, H.1, Berlin 1986.

⁶³ N. VERISSIMO, “Buscar o Levante Pela Via do Poente. O Arquipélago da Madeira e a Génese dum Grande Projecto”, *Ilzenha*, Funchal, Direcção Regional dos Assuntos Culturais, 1989, p. 34.

⁶⁴ Anche se la questione della nazionalità di Colombo, in assenza di documenti probanti, sembra essere oziosa, ecco uscire l'ennesima opera sul tema: L. da SILVA e S. JORGE da SILVA, *Cristóvão Colón (Colombo) era Português*, Lisboa, Qui Dinove, 2006.

⁶⁵ C. VARELA, “A Influência Portuguesa”, *Oceanos*, Abril, 1992, n. 10, p. 36.